

STO 4 Napoleone padre delle nazioni?

Negli anni delle guerre napoleoniche, la carta geografica di diversi paesi europei fu notevolmente semplificata, apparentemente in sintonia con le aspirazioni nazionalistiche degli occupati: vennero per esempio eliminati 112 Stati tedeschi, l'Italia fu liberata dagli Austriaci. Tuttavia l'impero creato da Napoleone, se fu una tappa decisiva per la costruzione di un'Europa delle

nazioni, lo fu soprattutto per le forti reazioni contrarie che, dopo le prime accoglienze entusiastiche, suscitò nei numerosi paesi occupati.

In Spagna, in Russia e negli stessi Stati dell'area tedesca, si consolidò un autentico sentimento patriottico a difesa della propria nazione minacciata dall'invasione straniera.

Nell'Ottocento, il libro più letto dai Francesi fu senza dubbio *Il memoriale di Sant'Elena*, del conte di Las Cases (un aristocratico che aveva accompagnato Napoleone nel suo esilio). E la pagina più commentata fu quella in cui l'autore, il 2 novembre 1816, fa dire a Napoleone: «Una delle mie più grandi ambizioni è stata la concentrazione, l'unione di tutti quei popoli che in Europa abitano la stessa area geografica. [...] Avrei voluto fare di ognuno di questi popoli una sola e unica nazione. Era con un tale seguito che sarebbe stato bello presentarsi ai posteri e ricevere la benedizione dei secoli. Mi sentivo degno di questa gloria. [...] L'unione di trenta o quaranta milioni di Francesi era realizzata; quella di quindici milioni di Spagnoli era quasi realizzata. [...] Quanto ai quindici milioni di Italiani l'unione era in stato di forte avanzamento, [...] mentre la situazione in Germania era più complicata [...]». Napoleone conclude: «Questa unione arriverà, presto o tardi, per forza di cose: l'impulso è stato dato e io non penso che dopo la mia caduta e la scomparsa del mio sistema, ci siano in Europa altri grandi possibili equilibri».

Napoleone, padre delle nazioni europee: questa è l'immagine che Las Cases si sforza di imporre attraverso il *Memoriale*. Ma fu così? Sicuramente no. Napoleone fu un uomo del Settecento, marchiato dall'universalismo degli illuministi, dal cosmopolitismo e dall'indifferenza alle rivendicazioni per l'unità nazionale: tra le sue preoccupazioni non ci fu di certo quella dell'unità nazionale dei vari popoli europei.

[...] Esempio è il comportamento di Napoleone in Polonia. Nel 1799, già

Primo Console, così commenta la divisione del regno fatta nel 1795: «La Francia è ancora umiliata per aver contemplato con vile timidezza la distruzione di un regno come quello polacco. [...] Bisognerebbe obbligare la Russia, la Prussia e l'Austria a restituire le province che si sono spartite. La loro politica fu odiosa, infame e predatrice». [...] Ma quando nel 1806 l'armata francese entra nel territorio dell'antica Polonia per affrontare le forze russe, Napoleone resta prudente e con cinico realismo si guarda bene dal fomentare l'idea di una rivoluzione polacca. «Io non so – dice – se i Polacchi sono degni di essere una nazione.» [...] È Murat il primo ad affrontare la questione polacca; [...] sogna la corona per se stesso e a Napoleone suggerisce: «Formare una nazione indipendente, guidata da un re straniero, che sarà data a

vostra maestà: è questo il desiderio generale dei Polacchi». Napoleone non risponde. Teme di istigare lo zar Alessandro I a una guerra senza fine se invoca l'indipendenza della Polonia. [...] E così nel luglio 1807 viene creato il Ducato di Varsavia sotto la sovranità della Sassonia e controllato da Napoleone: due stranieri.

[...] Napoleone è realista anche di fronte all'unità germanica. Contribuisce a snellire la carta geografica facendo scomparire 112 Stati membri dell'Impero. [...] Ma la manovra, preparata da Talleyrand, non mira ad assicurare l'unificazione della Germania; al contrario, lo scopo è quello di indebolire l'Impero asburgico [...] e di stabilire una tripartizione della Germania: una Confederazione del Reno con Francoforte capitale [...]; una Prussia ridotta alla Slesia e alla Pomerania; un'Au-



Nicolas-André Monsiau, *Napoleone presiede il Consiglio della Repubblica Cisalpina* (1808). Versailles, Musei.

stria proiettata fuori dalla Germania [...]. L'atteggiamento nei confronti dell'unità italiana è ugualmente dubbio. Sogna un'Italia napoleonica, ma in realtà lavora per la divisione della penisola e non per la sua unificazione. Anche qui semplifica la carta geografica e caccia gli Austriaci, ma per assicurare la dominazione francese, tant'è che nel 1802 annette direttamente il Piemonte alla Francia. [...] Solo Murat, già sensibile all'indipendenza polacca, comprende le ragioni dell'unità d'Italia, non certo Napoleone.

[...] La Spagna è il paese che oppone maggiore resistenza all'egemonia francese. Qui Napoleone ha imposto come sovrano suo fratello maggiore Giuseppe al posto del Borbone Carlo IV. La rivolta nasce dagli ambienti popolari e non da quelli intellettuali: [...] non fu quindi una questione di calcolo, ma di sentimento. Un sentimento nazionale antifrancese: non si tollera che sia uno straniero a prendere decisioni riguardanti il futuro della Spagna. [...] La rivolta scoppia a Madrid il 2 maggio 1808, data immortalata dal pittore Goya, al grido di un popolano: «Morte all'invasore!». Segue presto l'adesione di altre categorie sociali: liberi professionisti, operai, sacerdoti. [...] La resistenza spagnola al tentativo di Napoleone di imporre suo fratello Giuseppe

come re di Spagna incontra enorme eco in tutta Europa. È in Austria che la guerra di Spagna è seguita con maggior interesse; Vienna diviene il punto di riferimento dei patrioti tedeschi. [...] Un giovane studente tedesco, Frédéric Staps, tenta di pugnalarlo Napoleone, il 12 ottobre 1809. All'imperatore che lo interroga risponde: «Uccidervi non è un crimine, ma è un dovere». Un dovere verso la Germania che si deve liberare dal suo oppressore. [...] Nell'estate 1813 Giuseppe è cacciato dalla Spagna; nel novembre la Svizzera si apre alle armate austriache e abbandona Napoleone che l'ha umiliata. Lo stesso anno, l'Olanda si solleva al grido di «Per il re e per la patria». [...] Dappertutto in Europa dilaga l'ostilità nei confronti di Napoleone.

Così Napoleone risveglia – ma contro se stesso – le aspirazioni all'unità e le idee nazionali. Suscita il sentimento

nazionale, ma per reazione. È solo a Sant'Elena che l'imperatore decaduto si pone come campione del principio delle nazionalità. Se n'era ben guardato fino ad allora. Che cos'è accaduto? A Sant'Elena Napoleone è prigioniero delle grandi potenze europee. Ora i vincitori reprimono, dopo averle implorate nel 1813, le aspirazioni nazionali dei popoli. [...] Napoleone può allora rivolgere contro i suoi vincitori l'idea di nazione, che aveva contribuito alla caduta del suo impero. Da qui vengono le famose affermazioni contenute nel Memoriale. Il suo ultimo messaggio viene raccolto e durante le rivoluzioni del 1830 in Italia, in Polonia e in Belgio risuonerà il grido: «Viva Napoleone». Il cerchio si chiude: ecco Napoleone padre delle nazioni d'Europa.

J. Tulard, *Napoléon, père des nations*, in «L'Histoire», n. 201.



Jean Tulard (1933) è professore di storia presso la Sorbona di Parigi e si è occupato soprattutto di rivoluzione francese e di impero. Tra i suoi libri più recenti su questi argomenti si possono segnalare: *Napoleone: il mito del salvatore* (1971); *La vita quotidiana in Francia ai tempi di Napoleone* (1978); *La France de la Révolution à l'Empire* («La Francia dalla Rivoluzione all'Impero», 1995); *Le Temps des passions* («Il tempo delle passioni», 1996).

COMPRENDERE

- Perché non è corretto definire Napoleone «padre delle nazioni»?
- Come si è comportato Napoleone in Polonia?
- In Germania, pur cancellando ben 112 Stati dell'Impero, favorì realmente l'unità?
- Quale fu il progetto di Napoleone per l'Italia?
- Come accolse la Spagna la dominazione francese?
- Come si è risvegliato in realtà il sentimento nazionale negli Stati europei?
- Quando e in che modo è sorto il mito di Napoleone «padre delle nazioni»?

CONTESTUALIZZARE

- Quando iniziarono le campagne militari napoleoniche?
- Quali furono i paesi europei conquistati dalle armate francesi?
- Che tipo di Stati si formarono nei territori conquistati da Napoleone?
- Che cosa cambiò negli Stati entrati nell'orbita dell'impero francese?
- Chi nominò Napoleone alla guida degli Stati conquistati?
- Si può davvero dire che Napoleone fosse per i popoli europei un «liberatore»?

RIELABORARE, DISCUTERE, INTERPRETARE

Napoleone liberatore fu un mito trattato anche dalla letteratura dell'epoca: utilizzando testi della letteratu-

ra italiana ricostruisci quale idea si era creata in Italia dell'imperatore francese.



Il primo dipinto (a sinistra) è opera di Jean-Augustine Ingres, il pittore «imperiale» che ha immortalato i momenti più importanti di Napoleone. Il personaggio viene raffigurato in un'aura maestosa: il volto è iero, serio, immobile in un'immagine ufficiale. Napoleone è seduto in trono in modo composto, studiato per la posa. È avvolto in un ricco mantello, come si conviene a un imperatore, di velluto rosso e di ermellino che indicano l'autorità del sovrano. È un dipinto celebrativo che intende esaltare la persona al massimo della sua potenza, perciò non mancano i simboli del potere come lo scettro, la corona, il trono, l'oro che decora il mantello e il cuscino sotto i suoi piedi. Un messaggio opposto propone la seconda immagine (sotto), un dipinto di Charles-Auguste Steuben che raffigura l'imperatore in esilio. Qui non c'è più alcuna traccia della maestosità imperiale. Napoleone sembra un uomo qualunque, triste e assorto nei suoi pensieri con lo sguardo perso nel vuoto e la mano in tasca. Quest'uomo passeggia all'interno di una stanza con un atteggiamento rassegnato; l'abbigliamento è dimesso: la camicia aperta e sgualcita, il soprabito sbottonato, nessuna eleganza, nessun segno della potenza di un tempo. È l'immagine di un uomo sconitto e in solitudine.